

Il Mattino

- 1 Trasporti - [Linea Na-Ba, scontro sulla bretella](#)
2 Turismo - [Operazione-Ciro, governo in campo](#)

Il Sannio Quotidiano

- 3 Trasporti - [Alta Velocità, scontro sui benefici per il Sannio](#)
4 Festival filosofico - [Oggi esordio con Giannini](#)
5 Il riconoscimento - [Gianmarco Melillo tra i laureati più bravi d'Italia](#)
5 Il riconoscimento - [Laureata Unisannio premiata alla Camera dei Deputati](#)

La Repubblica Napoli

- 6 La vertenza - [Città della Scienza, lavoratori in assemblea: "Basta annunci, serve un piano"](#)

Il Sole 24 Ore

- 7 L'analisi - [Misure senza sguardo al futuro nell'Italia dei giovani in fuga](#)
8 Previdenza - [Quota 100, tempi stretti per i dipendenti pubblici](#)
9 [«Riscatto della laurea a rischio Consulta sui requisiti di età»](#)
10 Innovazione - [Il robot si arrampica come un viticcio](#)
11 Materias - [Così l'ex ministro Nicolais aiuta i ricercatori a fare impresa](#)
12 High Performance Computer - [Così i supercomputer possono aiutare ricerca e imprese](#)

La Repubblica

- 13 Il caso - [Torino, gli hamburger dividono ancora studenti e prof contro i fast food](#)
14 L'appello - [Il paesaggio trasformato](#)

WEB MAGAZINE**SkyTg24**

[Università del Sannio, nasce la scuola di cittadinanza attiva Euromediterranea](#)

LabTv

[Massachusetts- Unisannio insieme per i cambiamenti climatici](#)

[Laureata Unisannio premiata alla Camera dei Deputati](#)

Repubblica

[Università di Palermo, caccia ai cervelli in fuga: via libera a 42 posti da ricercatore](#)

NapoliToday

[Nasce la scuola di cittadinanza attiva Euromediterranea](#)

AnsaMed

[Università: in Campania corso cittadinanza Euromediterranea](#)

IrpiniaNews

[Studentessa premiata alla Camera dei Deputati: il caso GESESA al centro della tesi di laurea](#)

La città, le opere

Linea Na-Ba, scontro sulla bretella

►Fibrillazioni in maggioranza sull'ok al progetto di Rfi

Lepore: «La tratta Olivola-stazione come compensazione»

►Mastella: «La tendenza attuale è fare gli scali merci

l'ipotesi piattaforma si è arenata senza un grande player»

LE INFRASTRUTTURE

Gianni De Blasio

È bagarre in commissione consigliare urbanistica, che non approva il progetto definitivo relativo al terzo lotto San Lorenzo Maggiore-Vitulano dell'«Asse Ferroviario Napoli-Bari. Raddoppio tratta Frasso Telesino-Vitulano». Benevento, per la tratta in questione, è interessata per poco più di un chilometro. Ma, ieri mattina, è bastato poco perché la maggioranza andasse in tilt, come spesso accade, a causa del solito corto circuito in fatto di informativa. L'ex assessore Cosimo Lepore ha eccepito che, approvando il progetto di Rete Ferroviaria Italiana come proposto in delibera, si sarebbe dilapidata l'opportunità, irripetibile, di veder realizzata la bretella di collegamento dall'area industriale di contrada Olivola alla Stazione Centrale. In buona sostanza, Rfi avrebbe dovuto realizzare tale tratta quale compensazione. «Il piano strategico che prevedeva la piattaforma logistica non è stato mai adeguato, peraltro approvato dalla giunta regionale con delibera numero 300 del 2010. Ora, dovremmo stipulare un accordo in cambio di nulla, Rfi si limiterebbe ad adeguare la Stazione centrale, intervento che dovrebbe fare comunque altrimenti come ci passa l'Alta Velocità?». Per Benevento, secondo il consigliere, nulla di nuovo. «Che, invece, potrebbe esserci riprendendo lo studio di fattibilità elaborato dall'architetto Agostino Nuzzolo, concernente la tratta contrada Olivola-Stazione centrale. Se Rfi non la concretizza quell'area non sarà mai attrattiva di investimenti che, invece, saranno dirottati su Grottaminarda. Insomma, abdicheremmo un'altra volta a favore dell'Irpinia, come già accadde con l'autostrada».

IL RINVIO

Parole forti, su un tema importante come quello dello sviluppo. L'assessore Antonio Reale ha provato a ricordare che, mai come ora, Rfi non sta trascurando Benevento, visto che l'ad Maurizio Gentile si è detto disponibile a considerare l'opzione della stazione di Ponte Valentino come

scalo merci, oltre al restyling della Stazione centrale e la realizzazione di un Terminal per parcheggi di interscambio. Ma, le perplessità di Lepore hanno sortito l'effetto di far sbandare la maggioranza, inducendo il presidente Paglia ad aggiornare i lavori a stamattina. Le opposizioni hanno evitato di fare ostruzionismo sulla tempistica. Un contributo di chiarezza proverà a portarlo, poi, il sindaco.

IL PRIMO CITTADINO

«L'ipotesi della piattaforma logistica si fondava sull'insediamento di un grande operatore, un grande player, l'Ikea; poi si pensò di realizzarla con Poste Italiane - evidenzia Mastella -. Entrambi avevano bisogno di molto spazio, purtroppo l'iniziativa si arenò a causa della crisi. La tendenza attuale non è quella di fare piattaforme logistiche, bensì scali merci, opzione preferita da Rfi». La differenza? «Lo scalo merci - continua - è un chilometro di binari collegato alla ferrovia, una sorta di pit stop, passa il treno, aggancia i vagoni e se li porta. Ora, con lo studio di fattibilità, Confindustria e Università hanno sottoposto un questionario alle aziende per sapere di quali merci parliamo, altrimenti discutiamo di logistica a vanvera, in quanto può darsi che con la Nestlé e tutte le altre aziende si raggiunga un quantitativo di merci tale da far risultare sostenibile lo scalo merci di Ponte Valentino, rendendolo conveniente. Pertanto, continuare a parlare di piattaforma logistica quando la tendenza va verso gli scali merci è del tutto decontestualizzato. Invece, come Rfi, Comune, Università e Confindustria stiamo lavorando alle questioni della logistica e anche seriamente, il discorso delle compensazioni non c'entra nulla». Stamattina la delibera torna all'esame della commissione. Domani, invece, è previsto il Comune proprio su tale argomento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IPOTESI Chiesta bretella tra la contrada Olivola e la stazione

Operazione-Ciro, governo in campo

► Il ministro dell'ambiente Costa in città e a Pietraroja per avviare un programma di valorizzazione del reperto
► Centro di ricerca inter-universitario e nuovo Paleolab intorno a Scipionyx si mobilitano scienziati e istituzioni

LA SVOLTA

Nico De Vincentiis

Ci saranno tutti, familiari e amici, alla festa ufficiale del piccolo **Ciro** per il suo ingresso in «società». Il papà, i maestri che ne tirarono fuori tutte le potenzialità, i suoi «datori di lavoro». Non è stata una vita semplice la sua, soprattutto in termini di socializzazione, fu costretto finanche a cambiare nome lasciando solo agli addetti all'anagrafe quello vero di *Scipionyx Samniticus*. Stavolta, con il riconoscimento ufficiale da parte del suo Paese, l'Italia, si iscriverà tra le icone della scienza e della storia naturalistica mondiale. Tutto questo coinciderà, lunedì 11 febbraio, con l'arrivo nel Sannio del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa. La sua missione è quella di svelare un tesoro nascosto e di aggiungere un ulteriore e importante tassello del percorso della storia che crea futuro. Su questo si confronterà, su invito dell'Ente Paleontologico di Pietraroja, con il mondo scientifico e quello politico, sia a Benevento, presso la sede della Soprintendenza, che a Pietraroja, città natale di **Ciro**, il cucciolo di dinosauro più citato al mondo ma meno conosciuto al grande pubblico.

Una giornata che dovrebbe rappresentare una svolta anche operativa circa l'utilizzo del brand **Ciro** in chiave di sviluppo turistico. Saranno poste le basi perché vengano rese produttive finalmente le alleanze faticosa-

SI DISCUTERÀ ANCHE DELLA FUTURA SEDE IN CUI ESPORRE IL FAMOSO REPERTO E SUI POSSIBILI PIANI DI SVILUPPO

mente sottoscritte in questi ultimi anni. Tra istituzioni, realtà accademiche, mondo scientifico. Con il ministro si confronteranno i sindaci di Benevento e Pietraroja, Mastella e Torrillo, il vicepresidente della Regione Campania Bonavita, il presidente della Provincia Di Maria, i rettori delle Università del Sannio e «Federico II» di Napoli, i vertici della Soprintendenza, i componenti del comitato scientifico dell'Ente Geopaleontologico, presieduto da Gennaro Santamaria, che ha avviato la «pratica» di adozione del piccolo da parte del governo nazionale.

«L'azione portata avanti dall'Ente – dice Santamaria – punta alla piena valorizzazione del sito, il suo rilancio scientifico e la più generale promozione dell'ambiente e del paesaggio di questa fascia di territorio. Tra le iniziative che saranno concordate con il ministro Costa vi sarà anche la riorganizzazione del Museo di Pietraroja, collegato alla gestione di Scipionyx, l'organizzazione della sede dell'Ente a Pietraroja con la creazione di un centro di ricerca e di formazione, la programmazione e l'avvio di un piano pluriennale di attività. Tutto questo avverrà in stretta collaborazione con i Dipartimenti di Scienze Naturali delle due università consorziate, Unisannio e Federico II».

I PROTAGONISTI

All'evento dell'11 febbraio saranno presenti anche tre personaggi simbolo della storia del dinosauro: Giovanni Todesco, il calzolaio di Verona che scoprì il cucciolo su pietra nel bacino fossilifero di Pietraroja nel 1980; Giorgio Teruzzi, il paleontologo che prese in consegna **Ciro** per i primi studi; Cristiano Dal Sasso, paleontologo del Museo di storia naturale di Milano, padrino ufficiale del cucciolo che da lui fu battezzato *Scipionyx Samniticus*.

Cosa potrà accadere da febbraio in poi perché **Ciro** esca dall'iso-



IL GIACIMENTO Un'immagine delle sale espositive legate al dinosauro

Ciro e il bacino fossilifero di Pietraroja; sotto il ministro Costa

lamento? Innanzitutto la diffusione della notizia della sua esistenza e dove si trovi, che a Pietraroja si trovano il Paleolab e l'Ente Geopaleontologico e che lì esiste uno dei più grandi giacimenti di fossili d'Italia, forse del mondo. I ministeri dei beni culturali e dell'ambiente dovrebbero anche chiarire quale sarà la sede definitiva che ospiterà il reperto. La Soprintendenza ritiene che debba restare il complesso cittadino ex San Felice (ma mancano i fondi per un nuovo e migliore allestimento museale), da Pietraroja non si nasconde l'obiettivo di riportarlo a casa. «Vedremo – dice il presidente dell'Ente, Gennaro Santamaria

–. Certamente posso dire che a Pietraroja creeremo le condizioni logistiche, tecniche e scientifiche perché **Ciro** non debba più espatriare per essere esaminato ma potrà essere oggetto di ricerche e di studi presso il Paleolab al quale si aggiungerà il centro di ricerca inter-universitario. Il Paleolab sarà potenziato e non nascondo l'ambizione che possa ospitare in maniera permanente *Scipionyx Samniticus*. Ma è questione che va valutata insieme a Soprintendenza e ministeri competenti». Una parola in più sul valore scientifico e culturale dell'asse Benevento-Pietraroja la diranno gli scienziati della Società di Paleontologia che terranno a maggio il loro congresso nazionale proprio in città e nel centro matesino. Un'altra parola, non certo irrilevante, sarà quella degli studenti di tutta Italia impegnati in questi mesi a realizzare il logo ufficiale del progetto **Ciro**, che sarà impresso su tutto quello che ne rappresenta l'aspetto scientifico, culturale e turistico.

Domani approda in Consiglio la variante al Piano urbanistico per il tratto sannita della Napoli-Bari Alta Velocità, scontro sui benefici per il Sannio

L'accusa del Pd: «Scippata a Benevento la piattaforma logistica», l'amministrazione: «Incassiamo risultati importanti»

L'analisi dei costi e benefici. Si potrebbe adoperare l'espressione più in voga del momento in tema di infrastrutture e Alta velocità ferroviaria per descrivere il dibattito politico andato in scena ieri in commissione Urbanistica a Palazzo Mosti. Il presidente Luca Paglia dovrà attendere stamane per incassare il via libera alla delibera, una variante al Piano urbanistico comunale, che dà il via libera ai lavori per il III lotto della Tav: si tratta del tratto San Lorenzo Maggiore-Vitulano nell'ambito del raddoppio che parte da Frasso Telesino. E' il tracciato sannita dell'opera più mastodontica che attraverserà il Mezzogiorno in questi anni.

a pagina 7

In commissione Urbanistica toni accesi sulla delibera che dà il via al III lotto dell'Alta velocità San Lorenzo Maggiore-Vitulano

Tav, il Pd: «scippo al Sannio»

L'ex assessore ai Lavori pubblici Lepore: «Benevento saluta la piattaforma logistica a contrada Olivola»

Antonio Tretola

L'analisi dei costi e benefici. Si potrebbe adoperare l'espressione più in voga del momento in tema di infrastrutture e Alta velocità ferroviaria per descrivere il dibattito politico andato in scena ieri in commissione Urbanistica a Palazzo Mosti.

Il presidente Luca Paglia dovrà attendere stamane per incassare il via libera alla delibera, una variante al Piano urbanistico comunale, che dà il via libera ai lavori per il III lotto della Tav: si tratta del tratto San Lorenzo Maggiore-Vitulano nell'ambito del raddoppio che parte da Frasso Telesino. E' il tracciato sannita dell'opera più mastodontica che attraverserà il Mezzogiorno in questi anni: l'Alta Velocità ferroviaria Napoli-Bari. A tenere banco ovviamente i benefici che la città di Benevento otterrà da questa epocale opera pubblica.

Ieri il Partito democratico ha denunciato che il capoluogo sannita è bistrattato in base alla convenzione sottoscritta con Rfi dall'amministrazione. La ragione la spiega l'ex assessore alle Opere pubbliche Cosimo

Lepore: «E' un Consiglio comunale storico - afferma l'attuale consigliere di minoranza - ed anche per questo abbiamo tralasciato la questione procedurale dell'assenza dei cinque giorni antecedenti alla data del Consiglio per la convocazione. Ma c'è una questione politica: l'intesa raggiunta con Rete ferroviaria italiana certifica l'addio alla piattaforma logistica a contrada Olivola che era invece una grande occasione di sviluppo per la città di Benevento. Ci accontentiamo di un collegamento ferroviario con ponte Valentino, ma significa guardare il dito e non la luna: subiamo l'ennesimo scippo, quello della piattaforma logistica, appannaggio di Grottaminarda e dunque dell'avelinese».

Accuse puntualmente rintuzzate dall'assessore all'Urbanistica Reale che invece tiene il punto e ribadisce a Il Sannio quotidiano i toni trionfalistici ascoltati dai consiglieri già in commissione: «Otteniamo risultati preziosi. La stazione di Benevento diventerà un gioiello: un hub dell'Alta

Velocità con tutte le migliori tecnologie senza un euro di onere per il Comune.

Incassiamo anche il collegamento con la zona Asi di ponte Valentino, così da poter far decollare il progetto della zona economica speciale che individua proprio l'Asi come zona di sviluppo».

Quanto a contrada Olivola, Reale spiega che «in conferenza dei servizi Rete ferroviaria ha giudicato antieconomico uno scalo merci in quella zona e così abbiamo virato sulla più facilmente raggiungibile zona Asi. Il progetto di cui parla il Pd è un fatto vecchio, senza nessuna validità, dal momento che era legato ad una Ikea che è sbarcata nel Sannio solo nei loro sogni. Quanto alla stazione Hirpinia a Grottaminarda, di questo dovrebbero chiedere conto all'ex sottosegretario ai Trasporti che conoscono bene in quanto è il loro principale referente politico. Piuttosto - chiude Reale - grazie al sindaco Mastella otteniamo due importanti opere compensative e portiamo Benevento nel cuore del progetto della Tav Napoli-Bari».



Reale: «Due risultati importanti, loro al Governo hanno 'incassato' la stazione a Grottaminarda»

Festival filosofico: oggi esordio con Giannini

Domani, 1° febbraio, alle 15 presso il Teatro San Marco, si terrà il primo appuntamento del 5° Festival Filosofico del Sannio, organizzato dall'associazione culturale filosofica 'Stregati da Sophia'.

Ospite di questo primo incontro è Giancarlo Giannini che relazionerà sul tema 'La ricchezza del teatro e del cinema'. Dopo l'introduzione della professoressa Carmela D'Aronzo, presidente dell'associazione culturale filosofica 'Stregati da Sophia' il dibattito moderato dalla giornalista Rai Lorezza Cavarrici.

Al termine dell'incontro, verrà consegnato a Giancarlo Giannini per la sua prestigiosa carriera una scultura dal titolo 'Stregati da Sophia', (opera unica in ceramica 'engobbio') realizzata dall'artista Antonio Frusciante.

Giancarlo Giannini è attore, regista, sceneggiatore, doppiatore, scrittore.

Ha interpretato un'ampia gamma di personaggi: dall'operaio proletario al boss mafioso, dal protagonista di commedie all'italiana a quello di pellicole di impronta più drammatica, utilizzando con disinvoltura anche numerosissimi dialetti, sia meridionali sia settentrionali.

Molto impegnato nel teatro ha recitato poesie e brani dei più grandi poeti e scrittori italiani e stranieri. Nel corso della carriera si è aggiudicato nel 1973 il Prix d'interprétation masculine al Festival di Cannes per Film d'amore e d'anarchia e nel 1976 la candidatura all'Oscar al miglior attore per la sua interpretazione in Pasqualino Settebellezze, entrambi film diretti da Lina Wertmüller.

Ha inoltre vinto sei David di Donatello, cinque Nastri d'argento e cinque Globi d'oro. È anche noto per aver interpretato René Mathis nei due film della saga di James Bond Casino Royale e Quantum of Solace. Nel 2009 Giannini ha ricevuto una stella sull'Italian Walk of Fame di Toronto, in Canada.

Il riconoscimento

Gianmarco Melillo tra i laureati più bravi d'Italia



Il beneventano Gianmarco Melillo, 27 anni è tra i laureati più bravi d'Italia. Un premio assegnato a chi ottiene il massimo dei voti in discipline di interesse per la Fondazione Italia-Usa e che gli è già valso un importante master internazionale dalla durata di un anno. E, ad un mese e un giorno dalla laurea una banca lo ha già assunto a tempo indeterminato.

Gianmarco si è laureato in Economia bancaria e finanziaria, con il massimo dei voti e menzione speciale e in soli 2 anni e 8 mesi (con una sessione d'anticipo rispetto al programma di studi), presso l'Unisannio di Benevento e, come se non bastasse, sta conseguendo la laurea magistrale alla Cattolica di Milano.

La cerimonia di premiazioni si è tenuta lunedì nella Nuova Aula del Palazzo dei Gruppi Parlamentari, alla presenza dei vertici della Fondazione e di esponenti del mondo delle imprese, giornalisti e parlamentari.

Il traguardo di Roberta D'Onofrio

Laureata Unisannio premiata alla Camera dei Deputati



Si è svolta presso la Camera dei Deputati la cerimonia di premiazione dei neolaureati provenienti da diverse università italiane e selezionati come 'meritevoli' da parte della Fondazione Italia Usa, in collaborazione con Centro Studi Comunicare l'Impresa e con il supporto di Almalaurea.

Tra questi c'era Roberta D'Onofrio, laureata triennale in Economia aziendale presso il Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi (Demm) dell'Università del Sannio. Roberta ha discusso lo scorso 28 maggio un'interessante tesi di laurea in Organizzazione aziendale, con relatrice la professoressa Vincenza Esposito, dal titolo 'Nuovi approcci organizzativi al controllo. Il caso Gesesa Spa'.

Oltre alla pergamena di premiazione consegnata nella cerimonia di Roma, alla presenza dei vertici della Fondazione, alla neolaureata Unisannio è stata offerta una borsa di studio per l'accesso gratuito al master in 'Global Marketing, Comunicazione e Made in Italy' promosso dalla Fondazione Italia Usa e il Centro Studi Comunicare l'Impresa e specificamente pensato per la diffusione della cultura d'impresa e le capacità nelle relazioni internazionali.

La vertenza**Città della Scienza, lavoratori in assemblea: "Basta annunci, serve un piano"**

A metà febbraio il commissario straordinario di Città della scienza, l'avvocato dello Stato Giuseppe Albano, lascia il suo incarico. Giunge a scadenza la sua nomina, già rinnovata, decisa oltre un anno fa dal presidente della Regione Vincenzo De Luca. Ed ora che lo stesso De Luca ha disegnato per il futuro di Città della Scienza la realizzazione di un Competence center per industria 4.0, l'assemblea dei lavoratori della struttura di Coroglio auspica che sia proprio il commissario Albano a prendere in carica l'impegno "di garantire il buon uso degli investimenti attesi". In un comunicato della Cgil Filcams si dice esplicitamente che "è necessario che coloro a cui è stato affidato l'onere di accertare le cause della crisi e avviare il risanamento di Città della Scienza, continuino tale opera, portando a compimento il percorso intrapreso". La giunta regionale ha con una delibera dato il via libera all'accordo tra Regione Campania, Regione Puglia, le università della Campania, il Politecnico e l'università di Bari e l'università del Salento; un accordo che prevede la

"collaborazione reciproca nelle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti, processi o servizi tramite lo sviluppo di tecnologie in ambito di industria 4.0, e per favorire il consolidamento e l'innovazione dei processi e dell'organizzazione delle piccole e medie imprese". Ed è alla luce di questo che i lavoratori, che oggi si riuniscono in assemblea straordinaria, chiedono di conoscere con puntualità il proprio futuro. A cominciare dalle scadenze legate al rientro delle 7 mensilità arretrate che ancora spettano loro. "Quali saranno le relazioni e le eventuali sinergie con il nascente Competence Center, come saranno regolate? Riteniamo che sia necessario che esse siano conformi alla mission di Città della Scienza ed è altresì auspicabile che siano occasione per nuove linee di attività e di progetto. La crisi – scrive il sindacato – non è alle spalle; non bastano gli annunci ed una delibera, seppure importante, per portare a termine il necessario processo di risanamento di una realtà piegata da troppi anni di cattiva gestione".

Misure senza sguardo al futuro nell'Italia dei giovani in fuga

Vincenzo Galasso

Che l'Italia sia un paese contro i giovani, l'hanno capito ormai anche loro, i giovani. E se ne sono fatti una ragione. Solo nel 2017, più di 60mila italiani in età compresa tra i 18 ed i 39 anni si sono trasferiti all'estero. È come se una città popolata solo da giovani, delle dimensioni di Vigevano o di Matera, si staccasse dallo stivale per andare in cerca di fortuna. E poi c'è la migrazione interna: nel 2017, 65mila giovani hanno lasciato la loro casa nel Mezzogiorno per spostarsi in altre regioni, soprattutto al nord.

Un recente studio della SWG sulle percezioni che gli italiani hanno della loro situazione socio-economica ci aiuta a capire la crisi dei giovani. Il 55% dei ragazzi con meno di 25 anni reputa di avere uno status socio-economico



Se la crisi lavorativa è frutto della scarsa crescita economica, il reddito non sarà di aiuto

peggiore di quello dei propri genitori. Chi è scontento della propria posizione sociale e non ha fiducia nella possibilità di miglioramento ha davanti a sé due strade: emigrare o protestare, magari votando per il cambiamento. Uno studio di Massimo Anelli e Giovanni Peri mostra che, già tra il 2010 ed il 2014, i giovani italiani che vivevano nei comuni maggiormente colpiti dalla crisi economica avevano scelto di emigrare oppure di votare per il Movimento 5 Stelle. Una tendenza che si è probabilmente accentuata nel 2018, quando i 5 Stelle hanno raccolto un enorme successo nel Mezzogiorno. È quindi lecito chiedersi cosa è stato previsto per i giovani nella recente legge finanziaria. Consideriamo i due provvedimenti simbolo: reddito di cittadinanza e Quota 100.

Quale misura di contrasto alla povertà, il reddito di cittadinanza aiuta i cittadini in stato di necessità, tra cui anche i giovani. Ma ai giovani – è ovvio – serve un lavoro, non un sussidio. Così il reddito di cittadinanza prevede un patto per il lavoro e per l'inclusione sociale: il beneficiario si rivolge ai centri per l'impiego per trovare un'occupazione e alle imprese che assumono va un incentivo. Questo meccanismo può funzionare se la mancata occupazione (giovanile) dipende dalla distanza territoriale o dalla mancanza di comunicazione tra domanda ed offerta di lavoro, su cui possono agire i navigatori. Se invece la crisi lavorativa dei giovani in Italia è frutto della scarsa crescita economica e del disallineamento tra le competenze offerte dai giovani e domandate dalle imprese, il reddito di cittadinanza non sarà



Dalla manovra emerge una visione statica dell'economia che concede poco a visioni di lungo periodo

università statali italiane. Quota 100 finanzia invece il pre-pensionamento dei baby-boomer e lascia il conto, ancora una volta, a lavoratori e generazioni future. Secondo alcuni, un aiuto ai giovani potrebbe comunque arrivare, se il pensionamento dei lavoratori anziani aprisse le porte a maggior occupazione giovanile. Tuttavia questa staffetta generazionale, per quanto suggestiva, nella realtà non funziona. Se non in piccola parte nel pubblico impiego. Dove

60mila

Giovani «fuggiti» all'estero
Gli italiani di età compresa tra 18 e 39 anni che si sono trasferiti nel 2017

di aiuto. Rimarrà un sussidio per tutti – giovani ed anziani – con costo di finanziamento, in termini di maggiore pressione fiscale o maggior debito, che graverà su lavoratori e generazioni future. Purtroppo la finanziaria concede poco alle politiche per la crescita di lungo periodo. La spesa in istruzione ed università rimane modesta, anzi si riduce. Aumenta solo la confusione, come nel caso dell'esame di maturità, le cui modalità di svolgimento, a fine gennaio, rappresentano ancora un'incognita per tutti.

Neanche Quota 100 aiuta i giovani. Anzi! Per mandare in pensione poco meno di mezzo milione di sessantenni si spendono 7 miliardi di euro all'anno per tre anni. Ironicamente, si tratta della stessa cifra stanziata annualmente per il finanziamento di tutte le

tuttavia il blocco delle assunzioni ne neutralizzerà ogni possibile effetto positivo. Altrove, nel settore privato, lavoratori anziani e nativi digitali non svolgono le stesse mansioni e non sono facilmente intercambiabili.

Dalla finanziaria emerge quindi una visione statica dell'economia, in cui si lotta per destinare le (poche) risorse disponibili alle categorie (demografiche) elettoralmente più rilevanti. Nessuno sguardo al futuro, alla crescita... ai giovani. Eppure non sono i giovani ad aver bisogno dell'Italia, ma l'Italia dei giovani. Recenti studi mostrano infatti che innovazione e crescita economica sono maggiori dove più elevata è la presenza dei giovani. Anche in questa finanziaria il messaggio ai giovani è stato "fujtevenne". Speriamo invece che rimangano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le finestre tra la maturazione del diritto e la decorrenza della pensione

QUOTA100					ANTICIPATA		OPZIONE DONNA					COMPARTO SCUOLA E AFAM (ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA)
	DIPENDENTI SETTORE PRIVATO E AUTONOMI		DIPENDENTI SETTORE PUBBLICO		LAVORATORE SETTORE PRIVATO	LAVORATORE SETTORE PUBBLICO	LAVORATRICI DIPENDENTI PRIVATE		LAVORATRICI DIPENDENTI PUBBLICHE	LAVORATRICI AUTONOME*		
Finestra	3 mesi		6 mesi		3 mesi		12 mesi				18 mesi	
Gestione	Fondo dipendenti, artigiani, commercianti, gestioni sostitutive, separata	Ipost, Fs	Ex Inpdap	Gestioni diverse da ex Inpdap	Tutte le gestioni tranne le esclusive	Gestioni esclusive (Ex Inpdap)	Fondo dipendenti e gestioni sostitutive	Ipost, Fs	Ex Inpdap	Gestioni diverse da ex Inpdap	Artigiani, commercianti, separata Inps, coltivatori diretti/ mezzadri	
Prima decorrenza utile	Primo giorno del mese successivo alla finestra	Primo giorno successivo alla finestra	Primo giorno successivo alla finestra	Primo giorno del mese successivo alla finestra	Primo giorno del mese successivo alla finestra	Primo giorno successivo alla finestra	Primo giorno del mese successivo alla finestra	Primo giorno successivo alla finestra	Primo giorno successivo alla finestra	Primo giorno del mese successivo alla finestra	Primo giorno del mese successivo alla finestra	
Esempi di decorrenza con requisiti maturati il 20 maggio	Dal 1° settembre	Dal 21 agosto	Dal 21 novembre	Dal 1° dicembre	Dal 1° settembre	Dal 21 agosto	Dal 1° giugno 2020	Dal 21 maggio 2020	Dal 21 maggio 2020	Dal 1° giugno 2020	Dal 1° dicembre 2020	

(*) Incluse quelle che hanno parte dei contributi come autonome e parte come dipendenti

Quota 100, tempi stretti per i dipendenti pubblici

Le nuove pensioni. Gli statali che intendono uscire alla prima data utile del 1° agosto devono presentare la richiesta entro oggi - Alle 19 di ieri arrivate oltre 5.500 domande

Matteo Prioschi
Fabio Venanzi

Con l'apertura dei canali per la presentazione delle domande di pensione anticipata, in quota 100 e opzione donna è partita la corsa all'uscita dal mondo del lavoro. Una corsa che però riguarda soprattutto i dipendenti pubblici che vogliono fruire della nuova possibilità di pensionamento con almeno 62 anni di età e 38 di contributi.

Infatti, per effetto della finestra mobile di sei mesi, devono presentare la richiesta entro oggi se vogliono uscire con la prima decorrenza utile, cioè al 1° agosto perché se iscritti a una gestione ex Inpdap maturano la decorrenza dal primo giorno successivo alla finestra. Contestualmente, però, devono anche presentare la domanda di collocamento a riposo all'amministrazione di appartenenza, che, in base all'articolo 4 del decreto legge 4/2019, richiede un preavviso di sei mesi rispetto alla decorrenza della pensione. Secondo i dati forniti dall'Inps, da martedì alle ore 19 di ieri sono state presentate 5.532 domande.

L'articolato meccanismo di applicazione delle finestre che il decreto

legge ha introdotto per quota 100, opzione donna e pensione anticipata è stato illustrato nella circolare 11/2019 dell'Inps ed è sviluppato nel dettaglio nella tabella in pagina, da cui si può vedere come la data effettiva di cessazione dal lavoro cambi in relazione alla soluzione scelta e al settore in cui si è impiegati. Così se i dipendenti pubblici possono aver fretta per non perdere nemmeno un giorno di quota 100, le donne che scelgono opzione donna possono prendersela con calma nel presentare la domanda di pensionamento, dato che dalla maturazione dei requisiti alla decorrenza devono trascorrere da dodici a diciotto mesi.

La circolare sottolinea la possibilità di accedere a quota 100 cumulando eventuali contributi versati in più gestioni, purché gestite dall'Inps. Ma l'accesso alla pensione con la quota potrà avvenire anche ricorrendo all'opzione al sistema contributivo introdotto dalla riforma Dini, esercitabile da quei lavoratori che hanno meno di diciotto anni di contribuzione al 31 dicembre 1995, un'anzianità contributiva non inferiore a 15 anni di cui almeno 5 ricadenti nel sistema contributivo puro.

È inoltre possibile utilizzare il

computo dei periodi contributivi nella gestione separata. Gli iscritti a quest'ultima, che possono far valere periodi contributivi presso la gestione dei lavoratori dipendenti, le forme esclusive e sostitutive della medesima, quelle dei lavoratori autonomi, hanno facoltà di chiedere il computo di questi contributi nella gestione separata, ai fini del diritto e della misura della pensione a condizione che optino per il calcolo interamente contributivo e che ne ricorrano le condizioni. Il computo riguarda tutti e per intero i periodi assicurativi (che devono collocarsi prima del 1996 o a cavallo del 1996), non essendo possibile un computo parziale. Un'opzione utilizzabile da chi è già pensionato e vuole aggiungere ulteriori contributi.

L'Inps ricorda, inoltre, il divieto di cumulo dei redditi da lavoro fino all'età della pensione di vecchiaia per chi utilizza quota 100, fatta eccezione per i compensi prodotti da attività di lavoro autonomo occasionale fino a 5.000 euro lordi all'anno. A fronte del superamento di tale importo o del mancato rispetto del divieto, scatta la sospensione dell'erogazione della pensione nell'anno in cui sono stati prodotti i redditi.

PAROLA CHIAVE

Quota 100

In pensione prima

È il meccanismo che consente di andare in pensione con almeno 62 anni di età e 38 di contributi. È stata introdotta in via sperimentale fino al 2021, ed entro tale data dovranno essere maturati i requisiti, anche se la domanda di pensione potrà essere presentata anche successivamente

Su
ilsole24ore
.com

CALCOLATORE
Sul sito de
«Il Sole 24 Ore»
il tool per
calcolare
decorrenza e
importo pensione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Riscatto della laurea a rischio Consulta sui requisiti di età»

Possibili profili di disparità anche sul trattamento di dipendenti e autonomi

Il riscatto della laurea con importo forfettizzato introdotto dal decreto legge 4/2019 suscita le perplessità dei tecnici del servizio studi di Camera e Senato.

Il meccanismo consente di valorizzare gli anni di studio universitario (laurea e dottorato di ricerca) effettuati dal 1996 in poi pagando il 33% dell'imponibile contributivo minimo previsto per la gestione previdenziale di artigiani e commercianti, e cioè circa 5.240 euro per ogni anno di riscatto. In pratica è stato clonato il sistema, già previsto dall'articolo 2, comma 5 bis del Dlgs 184/1997, riservato a chi vuole riscattare la laurea ma non ha ancora iniziato a lavorare e non è iscritto ad alcuna gestione previdenziale obbligatoria.

La nuova opzione viene concessa fino al compimento del quarantacinquesimo anno di età degli interessati. Come già sottolineato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore (si veda in particolare l'edizione del 23 gennaio), il dossier messo a punto dai tecnici parlamentari sul decreto legge reddito di cittadinanza-pensioni evidenzia l'opportunità di valutare, «anche con riferimento al principio costituzionale della parità di trattamento, le ragioni della diversità dei criteri di calcolo a seconda che il soggetto si trovi al di sotto o al di sopra di una certa soglia anagrafica». In quest'ottica l'eventuale innalzamento del requisito da 45 a 50 anni, che il governo sta valutando di introdurre in fase di conversione in legge, non risolverebbe il dubbio di legittimità costituzionale.

Nel dossier si solleva anche un'altra perplessità, alimentata dal fatto che l'aliquota del 33% è quella dei lavoratori dipendenti, ma il riscatto può essere utilizzato anche da «lavoratori diversi da quelli subordinati» e cioè gli autonomi che hanno aliquote differenti nelle loro gestioni: quella dei commercianti, ad esempio, è il 24%, per la gestione separata del 25,72 per cento. Questi lavoratori, quindi, nel caso di riscatto «ordinario» della laurea vedrebbero tali aliquote applicate alla retribuzione dei dodici mesi meno distanti rispetto alla data della domanda. Con il sistema forfettario, invece, avrebbero l'aliquota del 33% applicata al minimale della gestione artigiani e commercianti.

Tra le novità del decreto legge c'è anche la proroga dell'Ape sociale, la cui sperimentazione avrebbe dovuto concludersi nel 2018 e invece è stata allungata di un anno. «Al riguardo - si legge nel dossier - appare opportuno chiarire se il diritto alla indennità...competa anche ai soggetti che, in possesso dei requisiti per accedere all'istituto dell'Ape sociale al 1° gennaio 2019 abbiano successivamente perso i suddetti requisiti prima della data di entrata in vigore del provvedimento in esame» cioè prima del 29 gennaio.

Su questo tema l'unica indicazione fornita finora è quella contenuta nel messaggio 402/2019 dell'Inps, pubblicato per comunicare la riapertura della possibilità di presentare le domande di verifica dei requisiti per accedere all'Ape sociale. Nel messaggio si legge che la richiesta può essere inoltrata dai soggetti che «nel corso dell'anno 2019 maturano tutti i requisiti e le condizioni previste» dalla legge di Bilancio 2017.

—M.Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il robot si arrampica come un viticcio

È nato in Italia il primo robot che imita il comportamento dei viticci, arrotolandosi a spirale intorno a un supporto: il robot soffice è stato realizzato dai ricercatori del Centro di Micro-BioRobotica dell'Iit a Pontedera (Pisa). Descritto su

Nature Communications, questo robot potrebbe ispirare lo sviluppo di dispositivi indossabili, per esempio tutori, in grado di cambiare forma. Ma anche robot soffici che si adattano facilmente all'ambiente, senza creare danni a oggetti o esseri viventi.

Così l'ex ministro Nicolais aiuta i ricercatori a fare impresa

NUOVI MATERIALI

La startup Materias ha analizzato oltre 700 idee nate in ambito accademico

Spesi quattro milioni per aiutare l'innovazione: tre progetti già sul mercato

Antonio Larizza

L'Italia è tra i primi paesi al mondo per qualità della ricerca. Ricerca che però «non supera la "valle della morte": quella zona che divide le università dal sistema industriale», spiega Luigi Nicolais, professore emerito di ingegneria, ex ministro della Repubblica e già presidente del Cnr, che conosce il problema da almeno tre punti di vista: quello dello scienziato, quello del politico e, dal 2016, quello dell'imprenditore.

«Il livello di produzione scientifica della ricerca italiana - spiega Nicolais - si colloca ai vertici dei ranking internazionali: l'Italia, sulla base di dati normalizzati rispetto agli investimenti in ricerca per numero di ricercatori, è leader mondiale nella produzione scientifica per numero di citazioni, soprattutto nel settore *life science*. Tuttavia - continua Nicolais - analizzando l'impatto dell'attività di ricerca sul sistema della competitività del Paese in termini industriali, si scopre che il trasferimento dei risultati della ricerca non è tra i più efficaci».

Il riferimento è alla nota anomalia delle nostre università: mentre da una parte arrancano sul terreno dello sfruttamento della proprietà intellettuale, dall'altra sono tra le prime al mondo per qualità e produttività della ricerca. I dati lo dimostrano. Nelle ultime rilevazioni dell'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione della



Scienziato. Luigi Nicolais, già ministro e presidente del Cnr, ha fondato Materias

ricerca universitaria, l'indice dell'impatto citazionale della ricerca italiana è salito a quota 1,51, valore superiore alla media UE15 (1,32) e UE28 (1,26), ma anche a quelli di Francia (1,35), Germania (1,43) e Usa (1,47). Non solo: tra i Paesi presi in considerazione, l'Italia è al primo posto per rapporto tra numero di pubblicazioni e spesa pubblica in ricerca e sviluppo, con un indice di pubblicazione per unità di spesa pari a 9,5. La nostra ricerca è tra le più citate e produttive al mondo. Ma anche la meno brevettata. Non è un caso, ma piuttosto il risultato di un quadro normativo che caratterizza la nostra accademia. Oggi in Italia il brevetto è poco valorizzato per la carriera del ricercatore. Contano molto di più le pubblicazioni. Gli spin-off non favoriscono la crescita accademica, il trasferimento tecnologico non viene misurato ai fini della carriera. Il ricercatore che brevetta non è incentivato.

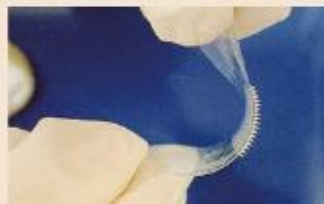
Per contribuire a invertire questa tendenza, nel 2016 Nicolais ha fondato Materias, startup che si interfaccia con gli uffici per il trasferimento tecnologico delle università italiane per aiutare i ricercatori a fare rete e per favorire la creazione di nuove imprese frutto della ricerca

accademica. Con un approccio «alla pari» con i ricercatori: i proventi delle startup nate dalla ricerca sono suddivisi al 50% tra Materias e il ricercatore, che si impegna a condividere i proventi con l'ateneo di appartenenza, se e nella misura in cui lo prevede il regolamento dell'università.

«Nei primi 30 mesi di vita - spiega Nicolais - Materias ha intercettato oltre 700 idee ad alto contenuto tecnologico provenienti da università, enti di ricerca e Ircss, legate al settore dei materiali intelligenti». A oggi la società ha investito «4 milioni di euro per finanziare progetti innovativi», depositando «come proprietaria o co-inventore 9 domande di brevetto - di cui 5 con estensioni internazionali - e acquisito i diritti per lo sfruttamento in esclusiva della proprietà intellettuale di 5 brevetti internazionali».

Delle 700 idee intercettate, 60 sono state finanziate con piccoli investimenti. Di queste, 25 sono entrate nella «fase 2», che prevede finanziamenti più corposi, fino a 50 mila euro: oggi 14 di loro sono in fase avanzata, verso la messa in produzione. Mentre tre tecnologie sono già arrivate sul mercato.

Nei giorni scorsi Materias ha infatti venduto alla multinazionale svizzera Ibsa Institute Biochimique la licenza per produrre microaghi per il rilascio di farmaci transdermico e indolore. Il secondo progetto riguarda una nuova startup (di cui Materias è socia al 50%) per la produzione di manufatti in cemento armato mediante tecnica di stampa 3D. Infine, nel laboratorio di Napoli è stato messo in produzione un nuovo polimero a densità variabile in maniera continua, la cui struttura è molto simile a quella delle ossa umane. In questo caso il materiale è finito nei radar di industrie attive anche nei settori delle calzature e degli oggetti schiumati, oltre che in quello del biomedicale.



Già sul mercato. Tre tecnologie sviluppate da Materias: (dall'alto) un sistema ad aghi per il rilascio sottocute di farmaci e ormoni; un polimero a densità variabile e una stampante 3D per manufatti in cemento armato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HIGH PERFORMANCE COMPUTER**Così i supercomputer possono
aiutare ricerca e imprese**

C'è chi la vede come la spina nel fianco del futuro del cloud. I supercomputer secondo alcuni sarebbero dovuti scomparire nella nuvola senza far rumore, lasciando tutto ai software che girano nei datacenter dei big come Amazon, Google e Microsoft.

Trasformare insomma l'high performance computer (HPC) in una commodity Ma non è andata così. In realtà la storia è molto diversa: il mercato dell'HPC è stabile e in costante crescita. Serve alla ricerca accademica o privata, ma anche a settori molto differenti dell'economia e della PA. «Sono progetti – dice Madhu Matta, vicepresidente responsabile per Hpc e AI di Lenovo – sempre più particolari e importanti per il vantaggio competitivo delle aziende, che stanno evolvendo grazie all'AI e allo sviluppo di soluzioni di analisi e assistenza dei bisogni dei clienti». Uno degli ambiti tipici è la ricerca accademica. Marenostrum⁴ è il supercomputer dell'università di Barcellona (ospitato in una vecchia chiesa, Dan Brown ci ha ambientato alcune scene del libro “Origin”) la cui performance viene affittata ai ricercatori di tutta Europa.

—A.DI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proteste dei giorni scorsi a Torino

Il caso Nella zona universitaria

Torino, gli hamburger dividono ancora studenti e prof contro i fast food

MAURIZIO CROSETTI, TORINO

Piovono polpette dal cielo di una bizzarra e per certi versi antica protesta: gli studenti contro i fast food, non uno ma addirittura due. Siamo a Palazzo Nuovo, nuovo solo nel nome, in realtà vetusta costruzione che dal 1968 (un anno, un destino) ospita le facoltà umanistiche torinesi sotto la grossa pancia della Mole. Di fronte ha appena aperto Burger King, e duecento metri più in là sta per arrivare McDonald's. Il primo è nei locali del nuovo (lui sì) centro Aldo Moro, prossima sede del dipartimento di Lingue, dato in concessione dall'Università a una società privata, la University Service Project, per trent'anni (l'accordo risale al 2009), operazione da 50 milioni di euro senza interessi; il secondo è nelle stanze affittate da privati a privati, dunque qui l'Ateneo non c'entra nulla anche se prima c'era l'Edisu, l'ente per il diritto allo studio. Siccome nei paraggi ci sono anche la media Calvino e il liceo classico Gioberti, apriti cielo: i nostri ragazzi vanno protetti. Nell'aria gelata, rumore di ruspe e profumo di ideologia. Come nella gloriosa preistoria della protesta giovanile, ecco l'alzata di scudi che ha unito collettivi di destra (Azione Studentesca) e sinistra (Noi Restiamo), questo nel Sessantotto mica succedeva. Giovedì scorso è stato organizzato un flashmob da Burger King dove i ragazzi volevano occupare senza consumare, mangiando il cibo portato da casa. La contestazione al sacco è stata bloccata da Carabinieri e Digos tra spintoni, lanci di vernice, cariche e sguardi spaventati di chi già era dentro e aveva il boccone di traverso. Alla fine, corteo in rettorato e tre ragazzi fermati. «Fuori i privati dall'Università» era lo slogan ed è lo striscione che ancora sventola a Palazzo Nuovo. «L'Università è nostra: abbiamo fatto lezione seduti per terra o fuori dall'aula, e poi danno gli spazi al commercio». Quello che però ha finanziato il resto. «Le signore delle pulizie si sono molto spaventate». L'addetto alla sicurezza del centro Aldo Moro ci

porta a visitare aule che odorano di vernice fresca, ce ne sono 6 da 800 posti oltre a sale studio e a una residenza universitaria. Si chiamano campus urbani e c'è Internet, oggi i ragazzi mica studiano più a casa. Non pochi studenti sottolineano che al fast food si mangia meglio che in mensa spendendo pure meno, meglio anche che nei numerosi

bar della zona, e ovviamente mica ci vanno tutti i giorni. «Mi sembra una polemica bislacca» commenta Giuseppe Russo, economista e direttore del Centro Einaudi. «Esistono il libero mercato e la libera concorrenza». Non è dello stesso avviso Egidio Dansero, delegato del rettore per la sostenibilità ambientale: «Sono trascolato,

Una settimana fa
il tentativo di occupare
Burger King
E ieri McDonald's
ha dovuto rinviare
l'apertura

così si banalizza lo spazio urbano». Anche se Matteo Milani, direttore del dipartimento di Lingue, non la fa tanto lunga: «Non dipende da noi, e peraltro ho visto solo quattro docenti perplessi su un'ottantina». Nel frattempo, i 5 Stelle che governano Torino vorrebbero ispirarsi al modello londinese: non meno di 400 metri tra un fast food e la scuola più vicina, ma servirebbe una legge del Parlamento.

Il nemico imperialista americano, le multinazionali senza cuore, il corteo con i tamburi. Qui si torna tutti più giovani. E per evitare altre contestazioni già annunciate su Facebook dai collettivi studenteschi e dagli immancabili centri sociali, McDonald's ha deciso di rinviare l'inaugurazione del suo ristorante prevista per oggi, facendo sommessamente notare che un terzo dei propri dipendenti italiani è composto da studenti universitari con regolare contratto part-time. Dal canto suo, Burger King ricorda che nel 2018 ha servito una tonnellata di verdure e che, volendo, lì si può ordinare anche uno yogurt, non per forza la polpetta. La disfida della patatina preoccupa un poco Lorenza Patriarca, preside della scuola Tommaseo da cui dipende la media Calvino. «Se si parla di corretti stili di vita, il fast food non è il massimo. E se i ragazzi possono decidere loro, temo che vivranno di panini». In attesa che McDonald's tolga i vetri zigrinati e spalanchi le porte, riempiendosi peraltro di studenti, ieri a mezzogiorno Burger King sembrava Gardaland, settore giostra di Prezzemolo, difatti l'età media dei consumatori era parecchio bassina. Ma nessuno dei presenti sembrava scontento, avvelenato o spinto lì dentro a forza. E dove prima c'erano solo ruderi e poi un parcheggio, adesso sorge una palazzina dove si potrà studiare e nel caso mangiare. Una cosa non esclude l'altra, anzi a stomaco pieno si studia pure meglio. In ogni caso, l'ateneo torinese promette: «Mai più aree commerciali nei futuri contratti con privati». Più McEwan che McDonald's?

I punti

22

La santa alleanza
contro i due ristoranti

1 La sorpresa
Subito dopo le vacanze di Natale, nella nuova palazzina di Lingue dell'Università di Torino sbucca Burger King

2 Il flashmob
Il 24 gennaio un flash mob contro l'apertura del ristorante porta a scontri e cariche della polizia. Promotori della protesta sono collettivi studenteschi, di destra e di sinistra insieme. Intanto protestano anche alcuni professori e genitori dei ragazzi delle scuole medie che sono preoccupati per la loro educazione alimentare.

3 Il rinvio
L'apertura del McDonald's prevista per questi giorni, viene rinviata per le forti tensioni di questi giorni, nel timore che possa inasprire il clima

IL PAESAGGIO TRASFORMATO

Alice Rohrwacher



Alice Rohrwacher è una regista e sceneggiatrice italiana. Tra i tanti riconoscimenti, nel 2018 ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura per "Lazzaro felice".

Caro direttore, voglio lanciare sul suo giornale un appello alla presidentessa della Regione Umbria, Katiuscia Marini, al presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, e al presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Scrivo nella speranza di trovare sia un'istituzione che abbia a cuore il proprio territorio e chi lo abita, sia una politica desiderosa e capace di pensare uno sviluppo vero e comunitario, sostenibile per tutti.

Vivo e lavoro nell'altopiano dell'Alfina, tra Orvieto e il lago di Bolsena, là dove il confine tra Umbria, Lazio e Toscana è quasi invisibile, e per questo mi rivolgo ai tre governatori. Qui ho realizzato due film, *Le Meraviglie* nel 2014 e *Lazzaro felice* nel 2018. È un territorio con cui ho un legame molto intenso, un paesaggio che porto con me come una spada fatata, come un talismano. Eppure oggi, ad appena pochi anni - o addirittura mesi - di distanza, mi sarebbe difficile immaginare tali film in questo luogo. Non qui. Che cosa è successo? Ebbene, nell'ultimo anno sono stata spesso lontana da casa per motivi legati al mio lavoro, e al mio ritorno ho assistito a quello che, senza esagerare, definirei come uno dei più drastici cambiamenti del territorio da quando sono nata: un paesaggio nuovo, del tutto trasformato, dove campi, siepi, alberi scompaiono per lasciar posto a impianti di nocchie a perdita d'occhio. Niente, sia chiaro, contro le nocchie: non credo che di per sé questa sia peggiore di altre monoculture. Ma sono sgomenta di fronte alla vastità e alla pervicacia di un fenomeno che tutto ha invaso, dal bacino del lago di Bolsena all'Alfina e alla Maremma.

Il cuore del paesaggio italiano si sta trasformando in una monocultura perenne, che sta cancellando ogni cosa. Non sto parlando della somma di tanti piccoli ettari dove economie familiari investono per integrare i propri redditi agricoli ma di grandi multinazionali che plasmano e trasformano interi territori. Addirittura, molti piccoli contadini e allevatori con cui mi sono confrontata du-

“
Così la monocultura delle nocchie ha cambiato l'altopiano dell'Alfina: la regista scrive a tre governatori
”

rante le riprese hanno sempre più difficoltà ad accedere alla terra per svolgere le loro attività, perché tutto il suolo fertile viene venduto a caro prezzo per questa unica grande monocultura. Loro stessi vengono corteggiati su più fronti ad entrare a fare parte di questo processo di trasformazione con il miraggio di lauti guadagni. Sono preoccupata. Non è la preoccupazione estetica del cittadino che vuole la bella campagna per rilassarsi la domenica. Fenomeni di tale vastità non possono non avere un impatto sull'ambiente e sull'assetto socio-economico di un territorio. Mi rendo conto che è una preoccupazione difficile da condividere perché non ha l'evidenza di un ecomostro su una spiaggia, ma si tratta di una trasformazione subdola che aggredisce un equilibrio complesso e che non si può cancellare con un po' di dinamite. Gli esempi del degrado esistono: l'impatto di queste monoculture si è già palesato proprio nella Tuscia e nei Cimini, dove tra tanti tragici eventi l'eutrofizzazione del lago di Vico ha compromesso l'intera vita delle sue acque. Mi sembra chiaro che siamo davanti a un fenomeno che trasforma il bene di pochi nella maledizione di tanti. Quali saranno i contraccolpi di un cambiamento così radicale del paesaggio, quali saranno le conseguenze dei trattamenti, dei fertilizzanti, dei diserbanti di una coltura così intensiva? Sono state fatte le dovute valutazioni di impatto ambientale, sulla salute pubblica, sulle preziose falde acquifere, sulle relazioni socio-economiche, sul turismo, per trasformazioni di tali vastità? Sono state coinvolte le istituzioni competenti, le Università, i comitati, la società civile per valutare se questa trasformazione sia davvero positiva per il territorio nel suo insieme? Se ritengono positivi tali cambiamenti, invito i tre presidenti a spiegarli a me e alle tante persone come me che assistono attonite a questa trasformazione. Se invece condividono le nostre preoccupazioni, agiscano quanto prima nel riprogettare le politiche di sviluppo di un territorio che appartiene a tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA